



IN MARGINE  
ALLA PUNTATA  
DI PATTI CHIARI  
DEL 18 MARZO

IL TENTATIVO  
DI DISTRUGGERE  
IN 30 MINUTI  
UN'IMMAGINE COSTRUITA  
IN ANNI D'IMPEGNO

Q

uanto tempo ci vuole ad infangare il lavoro di tanta gente? Quanto tempo ci vuole per offuscare gli sforzi di chi, ogni giorno tenta di costruire percorsi d'inclusione sociale? La risposta è semplice: circa 30 minuti. Il tempo di una trasmissione del venerdì sera in televisione che in modo superficiale e distruttivo tratta un tema assolutamente delicato come la mancanza di lavoro. Si dirà: *ma ho visto le immagini, o ancora, ho ascoltato le testimonianze*. Quindi basta questo? Basta questo a descrivere la complessità di un luogo di lavoro molto particolare come una sede del Programma Occupazionale (PO) di Caritas Ticino? Siamo all'assoluta semplificazione. Pollegio, così come le altre sedi del nostro PO, sono in primis luoghi di vita, dove tutti i giorni s'incontrano persone che arrivano inviate dagli Uffici di collocamento o dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento e incrociano le loro storie e le loro vite con un gruppo di persone che lavorano stabilmente in questi luoghi: gli operatori di Caritas Ticino. La giornata di tutti loro è fatta di lavoro. A Pollegio si lavora il materiale elettrico-elettronico che viene raccolto in Ticino dalle ditte professionali, oppure si lavora nell'azienda agricola biologica coltivando ortaggi e frutta. A Lugano e Giubiasco si vendono oggetti usati, mobili, vestiti, oggettistica, libri e a Rancate si lavora oltre al materiale elettrico-elettronico anche il tessile che viene donato a Caritas Ticino attraverso i cassonetti di raccolta distribuiti nel territorio ticinese. Poche righe che racchiudono infiniti sforzi organiz-

zativi e logistici conditi con tanta fatica. Tutto qua? In questo si racchiude la proposta di Programma Occupazionale di Caritas Ticino? Per quella trasmissione pare di sì, aggiungendoci le condizioni difficili date dal freddo o varie ed eventuali. Come spiegare invece il lavoro di incontro e condivisione di tutti i giorni con chi oggi non ha un lavoro? Come spiegare le lunghe chiacchiere o i profondi silenzi di chi trova finalmente qualcuno con cui parlare? Come spiegare le gioie di chi trova un consiglio, un aiuto nell'immaginare nuovi percorsi o semplicemente la possibilità di avere un curriculum vitae fatto bene. Mani che si stringono in una fatica fatta assieme. Mani che cercano di costruire percorsi migliori, mani che cercano di sorreggere chi sembra stia cedendo. Occhi che osservano e ancora occhi che alle volte lacrimano, sguardi che attraversano e incontrano e gambe per camminare insieme, per muoversi su una strada incerta ma insieme, così come labbra che diventano smorfie di fatica ma che

si trasformano poi in sorrisi veri, sinceri. E tanta formazione, e poi tante litigate per capire come migliorare e poi ancora a dirci che si può crescere nell'accoglienza e diventare più efficaci e poi, e ancora poi, e ancora poi. Questo articolo lo dedico allora ai miei colleghi. Donne e uomini che ci provano ogni giorno a immaginare un mondo migliore, solidale e inclusivo. Donne e uomini che non si fermano davanti ad un orologio che dice basta: è finita la tua giornata. C'è altro ancora da fare, da preparare, da progettare e da organizzare, con un unico pensiero: il servizio di chi incontreremo il giorno dopo. Consapevoli che sarà un altro giorno di vita piena, spesa e consumata in relazioni vere. Certo c'è il lavoro, ma questo è lo strumento, direi forse la scusa, per incontrare e metterci a servizio dei nostri utenti. Lo faremo ancora domani, insieme. Apriremo le nostre sedi accogliendo centinaia di persone, e altrettanti clienti e ditte, perché questo è quello che siamo chiamati a fare, e questo faremo. ■

## Il Consiglio di Stato ritiene efficiente ed efficace il PO di Caritas Ticino

Dando seguito ad un'interrogazione parlamentare del deputato Matteo Pronzini, che chiedeva delucidazioni in merito al nostro Programma Occupazionale di Pollegio, il Consiglio di Stato ha risposto con chiare premesse precisando alcuni punti che tolgono quel velo di insinuazioni presenti nell'atto parlamentare. In particolare l'Esecutivo cantonale ha precisato che:

*"Le disposizioni federali che regolano l'organizzazione dei programmi d'occupazione, finanziati quali provvedimenti del mercato del lavoro secondo la Legge sull'assicurazione disoccupazione, prevedono che ogni ricavo prodotto dall'attività del programma vada in deduzione dei costi, quindi Caritas non può conseguire dei guadagni con le attività svolte dai disoccupati che partecipano al programma. I ricavi concorrono quindi alla riduzione dei costi e ciò fa sì che programmi, come quelli organizzati da Caritas Ticino, centrati su attività produttive che generano ricavi, risultino avere un costo a carico dell'assicurazione disoccupazione inferiori ad altri programmi, a parità di posti offerti, e allo stesso tempo permettono dunque di offrire un numero superiore di posti necessari per rispondere ai bisogni degli URC."*

*"Nel corso del 2016 il 45% dei partecipanti che ha terminato il POT Caritas Ticino di Pollegio ha trovato lavoro entro due mesi dalla conclusione del programma. Complessivamente il tasso di collocamento 2016 registrato nell'insieme delle sedi dei POT Caritas si attesta al 41.8%."*

Programma Occupazionale di Caritas Ticino, Pollegio, Azienda Agr. Biologica, tunnel alcuni operai e Giuseppe Crosta (primo a destra), operatore Caritas Ticino